



**RADIO
MONTE
CARLO**

RMC Italia S.p.A.

Sintesi del Modello di organizzazione, gestione e controllo

Decreto legislativo 231 del 2001

Indice Sommario

Premessa e note introduttive alla lettura del documento	2
Scheda azienda	3
1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231	3
I reati-presupposto.....	3
Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione.....	4
Le sanzioni	4
Presupposti per l'esonero della responsabilità.....	5
2. Funzione del modello di organizzazione e gestione	5
3. Le ragioni di adozione del modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire il rischio-reato..	6
4. Applicazione del modello.....	6
Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato con specifico riguardo alle attività sensibili	6
5. Il Codice di condotta	7
6. Deleghe e procure	8
7. L'Organismo di Vigilanza.....	8
8. Formazione, informazione e selezione delle risorse umane	9
9. Il sistema disciplinare.....	9
10. Rimando alle procedure aziendali e segnalazioni.....	9
11. Contenuti della parte speciale.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

Premessa e note introduttive alla lettura del documento

Il presente documento è stato predisposto come **sintesi** del Modello di organizzazione e gestione predisposto nell'ambito del progetto di conformità e compliance al Decreto legislativo 231 del 2001.

Il Modello di organizzazione e gestione è, infatti, uno **strumento di comunicazione** con tutti i soggetti interessati alle attività dell'organizzazione (stakeholder), in particolare i dipendenti, i clienti, la proprietà, il management, i fornitori, i collaboratori e gli organi di controllo predisposto al fine di conoscere procedure e prassi operative e migliorare le relazioni commerciali e sociali in essere.

Il presente documento è di **proprietà esclusiva** dei RMC Italia S.p.A. e non può essere riprodotto in nessuna forma, neppure in modo parziale o citando la fonte; fatti salvi gli obblighi di legge.

Il modello di organizzazione e gestione (sintetizzato nel presente documento) è stato predisposto attraverso un progetto di compliance aziendale che ha coinvolto tutta l'organizzazione, attraverso percorsi di informazione, sensibilizzazione e formazione ed un coinvolgimento diretto nel processo di **analisi dei rischi** svolta in collaborazione con consulenti e professionisti qualificati. Da tale analisi sono state individuate le aree a rischio significativo ed è stato quindi impostato un modello e dei protocolli operativi per la gestione dei possibili rischi reato.

Il Modello di organizzazione e gestione è suddiviso in due parti (generale e speciale) ed in una serie di allegati.

La **parte generale** contiene:

- il quadro normativo di riferimento;
- la presentazione della Società (storia, processi e funzioni);
- la struttura del modello di organizzazione, gestione e controllo;
- l'individuazione dell'Organismo di Vigilanza, con specificazione di poteri, compiti e flussi informativi che lo riguardano;
- la funzione del sistema disciplinare;
- la formazione necessaria per applicare il Modello;
- i criteri di aggiornamento del modello.

La **parte speciale** contiene (in specifici capitoli per aree di reato e rischio):

- Elenco dettaglio dei reati presupposto
- Attività collegabili all'ipotesi di reato
- Procedure di riferimento per la gestione delle attività
- Eventuali protocolli specifici di comportamento
- Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza
- Riferimento alle eventuali sanzioni

Gli allegati della parte speciale sono i documenti interni operativi e l'elenco dei reati aggiornato in forma controllata.

Note terminologiche

Nel presente documento, per Modello si intende Modello di organizzazione e gestione ai fini del decreto legislativo 231 del 2001, per organizzazione o società si intende RMC Italia S.p.A., per Decreto il Decreto legislativo 231 del 2001.

Scheda azienda

Ragione sociale	RMC Italia S.p.A. Via Principe Amedeo 2 20121 Milano
Attività	Trasmissioni radiofoniche vie etere e via web
Disposizioni regolamentari principali (regulatory compliance)	L'attività radiofonica è disciplinata dall'autorizzazione e dalla concessione delle frequenze. Risulta attività vigilata da specifica authority (Agcom), dove riveste particolare rilevanza la presenza della pubblicità (gestita attraverso codice di autoregolamentazione definito dai principali player del settore). Prevede attività informativa regolata dalle leggi in materia di diritto dell'informazione e disciplinata dell'attività giornalistica. Il diritto d'autore in materia musicale è regolato da apposite leggi speciali (in particolare la presenza del soggetto pubblico SIAE) e da contratti con case discografiche o loro rappresentanti. L'attività editoriale in genere prevede delle agevolazioni a livello pubblico per esempio in materia di spese postali o di energia.
Sito	www.radiomontecarlo.net
Controlli interni	Collego sindacale e Organismo di vigilanza
Governance	Amministratore unico e procuratori
Attività "core"	RMC Italia S.p.A. è titolare dell'emittente radiofonica a livello nazionale Radio Monte Carlo autorizzata alla ripetizione di segnale estero. La stessa ha inoltre ricevuto nel febbraio 2015 la determina, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, per l'equiparazione tra l'autorizzazione alla ripetizione del segnale estero e le concessioni radiofoniche nazionali, con la conseguente cessazione dell'obbligo di ripetizione dei programmi esteri e il riconoscimento del diritto alla produzione e diffusione di programmi radiofonici propri.

1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

In attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 11 Legge 29 settembre 2000 n. 300 e in adempimento a convenzioni internazionali, il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", derivante dalla commissione di specifici reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente da determinate persone fisiche sia che siano inserite nell'organizzazione dell'ente in posizione apicale sia in posizione di soggezione alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

In base al principio costituzionale per il quale la responsabilità penale è ascrivibile solo ad una persona fisica, la nuova disciplina ha introdotto una figura di responsabilità non penale (di qui si giustifica l'aggettivazione di responsabilità amministrativa discussa però sede penale) delle società o degli enti che si avvalgono del reato come strumento per affermare la loro posizione sul mercato (interessi o vantaggi).

Si tratta di una figura di responsabilità autonoma dell'ente che si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica autrice del reato e permette di colpire direttamente la società o gli enti che abbiano avuto un interesse o tratto un vantaggio dai soggetti in posizione apicale o sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

I reati-presupposto

In base al principio di legalità espresso dall'articolo 2 del citato Decreto, l'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto.

Da questo principio discende che la responsabilità non è connessa alla semplice commissione di un reato previsto come tale dall'ordinamento penale, ma solo per determinati reati (definiti reati presupposto) che il legislatore ha introdotto con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, ma che ha successivamente

ampliato con ulteriori fattispecie di responsabilità e che continuamente aggiorna e corregge sia su indicazione dell'Unione Europea sia per esigenze nazionali.

Le aree dei reati presupposto sono le seguenti:

- i. Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione
- ii. Reati societari e di abuso dei mercati
- iii. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- iv. Reati contro la personalità individuale
- v. Reati collegati alla sicurezza sul lavoro
- vi. Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- vii. Reati informatici
- viii. Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata (reati transazionali e dichiarazioni mendaci)
- ix. Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio
- x. Reati in materia di violazione del diritto di autore
- xi. Reati ambientali
- xii. Reati legati all'impiego di cittadini privi di permesso di soggiorno

Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione

Fermo restando che per il diritto italiano la responsabilità penale è configurabile solo con riferimento ad una persona fisica, per fondare la responsabilità da reato delle società o degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 occorre che il reato-presupposto sia commesso da una persona fisica che appartenga all'organizzazione di impresa della società o dell'ente.

Questo presupposto è fissato dall'articolo 5 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 quando si prevede che l'ente è responsabile per i reati commessi da due categorie di persone fisiche:

- 1) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (**soggetto in posizione apicale**);
- 2) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (cosiddetti **soggetti sottoposti**).

Le sanzioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 pone a carico della società nel cui interesse o a cui vantaggio sia stato commesso un reato-presupposto da un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale sanzioni che possono essere classificate nel seguente modo:

1. **sanzioni pecuniarie** fino ad un massimo di Euro 1.549.370 (e sequestro preventivo in sede cautelare);
2. **sanzioni interdittive**:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione;

- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
 - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
3. **confisca del profitto** che la società ha tratto dal reato (comunque disposta, anche per equivalente);
 4. **pubblicazione della sentenza di condanna**, che può essere disposta in caso di applicazione di una sanzione interdittiva.

Presupposti per l'esonero della responsabilità

L'articolo 6, comma 1, del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, dispone che l'ente non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha **adottato ed efficacemente attuato**, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie di quelli verificatisi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato **ad un organismo interno dotato di autonomi** poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lettera b).

Il modello di organizzazione e di gestione è stato predisposto tenendo conto dei risultati delle seguenti attività:

Azione	Attività operative
Analisi del rischio e attività sensibili	Individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati e valutazione delle minacce e dei rischi
Predisposizione di procedure e protocolli	Redazione di specifici protocolli diretti a definire regole operative e a regolare la formazione per l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire
Controlli base da inserire nelle procedure	Definizione di controlli base per la prevenzione di comportamenti non corretti e delle modalità di gestione delle risorse finanziarie al fine di impedire la commissione di reati
Organismo di Vigilanza	Definizione di un Regolamento e dei flussi informativi minimi nei confronti dell'organismo stesso
Sistema sanzionatorio	Definizione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello organizzativo

2. Funzione del modello di organizzazione e gestione

L'individuazione delle attività esposte al rischio di reato e la loro regolamentazione in procedure accompagnate da un efficiente sistema di controlli interni deve avere le seguenti precipue finalità:

- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto della società consapevoli dei rischi di poter incorrere, nel caso di violazione dei dettati del modello, in illeciti passibili di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della società;

- affermare che ogni condotta illecita è fermamente condannata dalla nostra organizzazione in quanto, anche nei casi in cui la società potesse in ipotesi trarne vantaggio, è comunque contraria non solo alle disposizioni di legge, ma anche ai quei principi di correttezza e trasparenza che la società intende rispettare nell'esercizio della propria attività;
- fornire alla società lo strumento per prevenire o contrastare la commissione di reati ed in tal modo evitare i rischi della conseguente responsabilità amministrativa dell'ente.

Tra le finalità del modello vi è quella di rendere consapevoli i dipendenti, gli organi sociali, i consulenti ed i partner, che operano per conto o nell'interesse della società, dell'importanza che riveste il rispetto dei ruoli, delle modalità operative, dei protocolli (procedure) nello svolgimento delle attività societarie.

3. Le ragioni di adozione del modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire il rischio-reato

RMC Italia S.p.A. ha adottato il presente Modello di organizzazione e gestione quale strumento imprescindibile per indirizzare i comportamenti dei propri amministratori, dipendenti, fornitori, clienti, consulenti, collaboratori esterni, subappaltatori, prestatori d'opera ed ogni altro soggetto che possa avere rapporti, anche di natura istituzionale, con le società nell'agire quotidiano, per eliminare i possibili rischi di commissione di reati da parte degli stessi e nel rispetto del Codice di condotta predisposto dall'organizzazione.

Comportamenti non conformi al modello o ai documenti collegati sono sanzionati secondo quanto previsto dal sistema disciplinare; tali regole sono coerenti con le disposizioni legislative vigenti ed in particolare con i contratti collettivi di lavoro e le prassi di accertamento delle violazioni.

4. Applicazione del modello

Ogni azione ed operazione della società deve essere adeguatamente registrata e documentata affinché sia sempre possibile, in ogni momento, la verifica del processo di decisione, autorizzazione e svolgimento, nonché il controllo delle caratteristiche e delle ragioni dell'operazione e l'individuazione del soggetto che ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

In tutti i contratti stipulati dalla società sono riportate clausole che vincolano al rispetto del Codice di condotta, nonché delle regole di comportamento e delle procedure stabilite nel modello; la violazione delle clausole richiamate è causa di risoluzione del contratto ed eventualmente di risarcimento del danno ove ne ricorrano gli estremi.

Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato con specifico riguardo alle attività sensibili

Le attività sensibili (in relazione al rischio-reato) rappresentano i settori di attività ed i processi di business della società che potrebbero potenzialmente essere coinvolti nella commissione dei reati indicati nel Decreto Legislativo n. 231 del 2001 e le norme collegate. Di seguito sono elencate le aree aziendali potenzialmente sensibili e le posizioni organizzative a livello macro.

Attività a potenziale sensibilità ai fini dell'applicazione del Decreto legislativo 231 (macro-processi)

- Definizione regole di condotta, rappresentanza legale e giuridica della società
- Definizione deleghe e procure
- Omaggi e liberalità
- Sponsorizzazioni specifiche per il marchio RMC
- Concorsi a premi
- Relazione con la PA per autorizzazioni, in casi di controlli e con le Authority

RMC Italia S.p.A.

Sintesi del Modello di organizzazione, gestione e controllo
Decreto legislativo 231 del 2001

- Produzione (trasmissione e servizi collegati)
- Gestione adempimenti societari ed iscrizioni
- Processo di approvazione del bilancio (civile e fiscale)
- Outsourcing, relazioni con controllate e collegate
- Relazioni esterne e marketing
- Contabilità e reporting
- Gestione del personale
- Acquisti beni e servizi (incluse consulenze)
- Incassi e pagamenti
- Gestione finanziamenti
- Processo di preparazione e controllo del bilancio (civile e fiscale)
- Gestione sicurezza informatica
- Gestione sicurezza sui luoghi di lavoro
- Servizi logistici e affari generali

Funzioni e posizioni

- Assemblea dei soci
- Amministratore unico e procuratori
- Organi di controllo
 - Collegio sindacale
 - Organismo di vigilanza
- Responsabili di funzione
- Personale operativo
- Responsabili gestione processi in outsourcing
- Professionisti incaricati

Le **procedure** ed istruzioni di comportamento predisposte in relazione a suddette attività rappresentano quelle regole che il modello impone e costituiscono l'aspetto più rilevante e qualificante del Modello.

5. Il Codice di condotta

Il codice di condotta predisposto dalla Società disciplina i seguenti aspetti comportamentali (elenco sintetico e non esaustivo per dettagli vedere il codice di condotta nella versione applicabile):

- Relazioni commerciali, con il mercato e la pubblica amministrazione
- Sponsorizzazioni
- Regali
- Utilizzo dei beni aziendali
- Comunicazione esterna
- Riservatezza
- Fornitori
- Sicurezza e salute
- Ambiente e rifiuti
- Fondi pubblici
- Diritti individuali e collettività
- Tutela della proprietà intellettuale

Tutti i dipendenti e collaboratori della società devono impegnarsi al rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, non devono porre in essere comportamenti che possono portare alle fattispecie di reato previste dal Decreto Legislativo n. 231 del 2001, né porre in essere comportamenti che possano potenzialmente diventarlo. Tali impegni devono essere assunti anche dai consulenti, dai collaboratori, dai fornitori e da chiunque abbia rapporti con l'organizzazione. Le direttive e le prescrizioni del codice sono altresì indirizzate ai soggetti che rappresentano o possono rappresentare la società nei confronti di terzi.

6. Deleghe e procure

L'assegnazione di responsabilità ed incarichi è uno degli aspetti più critici nella prevenzione dei rischi reato, di qui la necessità che l'organizzazione abbia una particolare cura per il sistema delle deleghe e delle procure. Questo rappresenta anche un importante aspetto nell'apparato dei controlli definito dal modello per attuare il principio della doppia responsabilità di attuazione delle decisioni.

Ai fini dell'applicazione del presente documento si applicano le seguenti definizioni:

- **delega:** atto interno di attribuzione di funzioni e compiti;
- **procura:** negozio giuridico unilaterale con cui la società attribuisce ad un soggetto i poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi.

L'Organo amministrativo gestisce tale attività tramite il documento il protocollo delle deleghe e procure.

7. L'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza, organo interno alla struttura della società, il legislatore ha assegnato l'importante e fondamentale compito di promuovere l'attuazione del modello, attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali, l'acquisizione di informazioni sulle attività e sui connessi rischi rilevanti ai fini del Decreto Legislativo n. 231 del 2001. Tale organo ha inoltre la responsabilità di sensibilizzare e diffondere i principi contenuti nel Codice di condotta e la verifica in concreto del funzionamento del modello.

Il corretto ed efficace svolgimento dei complessi compiti che l'Organismo di Vigilanza è chiamato a svolgere costituisce il presupposto imprescindibile per l'esonero dalla responsabilità amministrativa della società. È per questo che l'Organismo di Vigilanza deve necessariamente caratterizzarsi per autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione.

L'Organo amministrativo provvede a nominare l'Organismo di vigilanza secondo quanto definito dal regolamento, tale documento è anch'esso approvato dall'Organo amministrativo, sottoposto a gradimento dell'Organismo di vigilanza e, se necessario, modificato secondo le esigenze. Di tale attività viene mantenuta completa registrazione.

L'Organismo di Vigilanza è dotato per lo svolgimento dei propri compiti di un budget annuo.

L'Organismo di Vigilanza annota in specifici verbali l'attività eseguita ed è prevista apposita procedura di attivazione da parte di qualunque parte interessata.

Di seguito alcuni esempi delle principali informazioni che sono inviate all'Organismo di vigilanza; in apposito documento sono definite responsabilità e tempistiche minime. Ulteriori flussi informativi possono essere previsti dalle procedure specifiche.

- Bilanci approvati
- Report collegio sindacale
- Sanzioni e verifiche enti di controllo

- Infortuni ed indicatori di monitoraggio sulla sicurezza sul lavoro
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Visura camerale
- Segnalazioni e reclami/contenziosi dei clienti e utenti
- Azioni legali in corso

8. Formazione e informazione delle risorse umane

La società, al fine di dare concreta ed efficace attuazione ai principi ed ai contenuti del Codice di condotta e delle procedure, assicura una corretta divulgazione degli stessi ai propri dipendenti (di ogni livello) ed ai soggetti che, a qualsiasi titolo, hanno rapporti contrattuali con la società.

Tale attività di divulgazione, seppur diversamente caratterizzata a seconda dei diversi destinatari cui si rivolge, è regolata dai principi di completezza, tempestività, accuratezza, accessibilità e continuità e gestita attraverso una procedura documentata. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che verranno trasmesse dal settore personale.

La partecipazione alle attività di formazione ed aggiornamento è obbligatoria per tutti i dipendenti della società.

9. Il sistema disciplinare

La predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare la violazione dei principi del Codice e delle procedure previste, costituisce requisito essenziale ed imprescindibile e per garantire l'effettiva ed efficace attuazione dei modelli di prevenzione dei reati.

I destinatari del sistema disciplinare, che coincidono con i destinatari del Codice e delle procedure, hanno l'obbligo di uniformare la propria condotta alle regole suddette.

Per quanto attiene i lavoratori subordinati, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 Legge 30 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e da eventuali normative speciali applicabili, i provvedimenti disciplinari vengono irrogati tenendo conto dell'apparato sanzionatorio del CCNL di categoria applicabile e dell'eventuale regolamento aziendale o del contratto di lavoro integrativo (per quanto se applicabile).

Per i soggetti legati alla società da contratti di natura differente dal rapporto di lavoro subordinato, le misure applicabili e le procedure sanzionatorie devono rispettare le norme di legge vigenti e le condizioni contrattuali. I dettagli sono riportati nel sistema disciplinare.

10. Rimando alle procedure aziendali e segnalazioni

Costituiscono parte integrante del Modello le procedure ed istruzioni aziendali, le circolari e le comunicazioni emesse ai fini della prevenzione di condotte illecite dalle quali potrebbe conseguire il riconoscimento di responsabilità a carico della società (secondo quanto previsto dal Decreto n. 231 del 2001); tale aspetto viene citato nello scopo e nel campo di applicazione dei suddetti documenti.

Tali documenti sono gestiti in forma di documenti controllati secondo quanto previsto da apposita prassi interna, in linea con le disposizioni (buone prassi) dei sistemi di gestione internazionali (ISO).

Tutte le segnalazioni all'applicazione del presente documento possono essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica (Servizio indipendente e certificato):

RMC Italia S.p.A.
Sintesi del Modello di organizzazione, gestione e controllo
Decreto legislativo 231 del 2001



radiomontecarlo@organismodivigilanza.com